

Viaggio tra i ghiacci

Nostalgia della Groenlandia

Claudio Visentin

Il periodo più caldo da quando l'*Homo sapiens* vive su questo nostro pianeta fu l'Interglaciale Riss-Wurm o periodo Eemiano, tra i 130.000 e i 115.000 anni fa. La temperatura globale era allora di solo due gradi superiore a quella attuale ma comunque sufficiente perché ippopotami, scimmie, elefanti e leoni vivessero in Inghilterra (le loro ossa sono state trovate nei pressi di Trafalgar Square). In quell'epoca il livello del mare era più alto di almeno 6-9 metri rispetto a quello attuale. Nel nostro tempo la temperatura media globale è già salita di un grado rispetto ai livelli preindustriali, con rapidità impressionante, e la situazione è ancora peggiore ai due estremi del mondo: l'innalzamento delle temperature artiche è doppio rispetto al resto del pianeta, il frigorifero della terra si sta trasformando in una gigantesca spugna inzuppata.

Invece di preoccuparsi per l'equilibrio climatico globale e l'innalzamento del livello dei mari, i Paesi vicini - Russia, USA, Canada, Danimarca e Norvegia - già litigano tra loro per la sovranità sulle terre lasciate scoperte dai ghiacci in ritirata e guardano con malcelato interesse alle riserve di gas (30% della disponibilità mondiale), petrolio (13%), metalli preziosi (oro, argento, diamanti) e terre rare nascosti sotto l'Artico.

Proprio questo innalzamento delle temperature ha reso percorribile il leggendario Passaggio di nord-ovest, lungo la costa settentrionale del Canada, nel Mar glaciale artico. Il Passaggio permette di raggiungere l'Asia passando dal-

l'Atlantico al Pacifico senza dover circumnavigare tutta l'America meridionale e per questo fu ricercato invano per secoli da generazioni di navigatori. La spedizione più nota fu tentata nel 1845 con due grandi navi - Erebus e Terror - ai comandi di Sir John Franklin (anche se nel libro del quale parliamo, con un notevole svarione, si attribuiscono queste navi a una precedente spedizione di Alessandro Malaspina). Nessuno tornò per raccontare e solo di recente (2014 e 2016) i resti di quelle navi meravigliose sono stati ritrovati. Ancora nel 1906 - quando il famoso esploratore norvegese Roald Amundsen, dopo tre anni di navigazione su un peschereccio, con pochi compagni e minime scorte, riuscì a collegare i due oceani - il Passaggio era percorribile solo in alcuni anni e per poche settimane. Oggi invece il Passaggio è sostanzialmente aperto, tanto che nell'agosto 2016 per la prima volta una grande nave da crociera, la Crystal Serenity, è salpata da Anchorage

(Alaska) alla volta di New York, dove è giunta dopo un mese, con millecento passeggeri e oltre seicento membri d'equipaggio. È una moderna riedizione della celebre *Nave dei folli* (*Das Narrenschiff*) descritta da Sebastian Brant alla fine del Quattrocento.

Per questo, a viaggi banalmente e disperatamente turistici, si contrappone l'interessante racconto di una giornata sui ghiacci della Groenlandia del glaciologo Marco Tedesco (Columbia University). In una terra estrema le semplici occupazioni della vita quotidiana richiedono uno sforzo speciale. Tutto è nuovo, tutto è diverso. Nell'apparente, assoluta bianchezza delle distese di ghiaccio, formatosi in migliaia di anni e ora in rapido scioglimento, sotto un cielo turchese dove il sole non tramonta mai e il silenzio è quasi assoluto, l'occhio addestrato scopre fatti sorprendenti, accolti con meraviglia e preoccupazione: laghi che scompaiono in meno di un'ora, come se qualcuno avesse aperto il tappo della vasca; orsi troppo lontani da casa e centomila pinguini scomparsi, microscopiche creature immortali nascoste in cilindri scavati nel ghiaccio, meteoriti e fossili preistorici...

Per un viaggio dentro il clima che cambia, la miglior guida restano gli scienziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GHIACCIO. VIAGGIO NEL CONTINENTE CHE SCOMPARE

Marco Tedesco con Alberto Flores d'Arcais

il Saggiatore, Milano, pagg. 169, € 15



Primo premio Weimin Chu, National Geographic Travel Photo Contest 2019